

La notte della città.

Si tratta di una serie iniziata negli ultimi mesi del 2020, più o meno in concomitanza con i nuovi periodi di lock down.

Nei primi quadri, ho soprattutto focalizzato il lato freddo e monumentale della città desertica. Prendendo spunto dalle passeggiate notturne, ho cercato di cogliere il senso di disciplinata inquietudine che si avvertiva in quei giorni, uno spirito così apparentemente distante dalla vita e dagli uomini.

Con il passare del tempo, alla monumentalità si è sostituita una sensazione di vulnerabilità, stanca. Come se l'immagine della città fosse lo specchio dell'incertezza che questa sta vivendo.

Così, come conseguenza a questo approccio, è stato naturale cominciare ad utilizzare vecchie tele con quadri abortiti, tele spesso danneggiate e abbandonate da anni.

In questo modo, il nuovo soggetto, prendeva forma anche dai segni di un passato confuso, costringendomi ogni volta a reinventare l'approccio e il tipo di pittura. Un atteggiamento forse simile a quello che si è reso necessario nell'incertezza di questo periodo.

Questi lavori, vogliono essere soprattutto una sorta di diario, di testimonianza di questo momento per la città, senza volere tendere a soluzioni consolatorie o celebrative, ma cercando piuttosto di cogliere questa "notte" nella quale la città appare così trasfigurata, solitaria, sofferente.